Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Leonzio Osia Esortazione Al Popolo Cristiano A non disprezzare i Morti dall' esempio che qui si racconta

Bertini, Francesco

In Lucca, 1825

Landesbibliothek Oldenburg

Signatur: RA: SPR XVI B 53: 3,26

[Leonzio Osia Esortazione Al Popolo Cristiano A non disprezzare i Morti dall' esempio che qui si racconta]

urn:nbn:de:gbv:45:1-1406508

Visual Library

2

Attento popol mio, che imparerai
a vivere nel mondo da Cristiano,
a nessuno fastidio non dar mai,
nè col prossimo tuo mostrarti strano;
noi siam tutti fratei, già tu lo sai,
non disprezzare il morto in vita, il sano,
se nel Ciel vuoi esser vittorioso
con tutti quanti mostrati amoroso.

Fu in Inghilterra un famoso Signore,
ch' era Uomo di nome, e non di fatto,
ai poveri fu sempre traditore,
non gli volea intorno a nessun patto.
conoscer non volea il Creatore,
giubilava nei giuochi, in pompa, in fasto,
diceva l' insensato nel suo interno:
non v' era il purgatorio, nè l' inferno.

La Santa Messa mai non sentia,
per Cimiteri alle volte passava,
se Preti, o Frati trovava per via,
con gran parole infami strapazzava,
sempre voleva stare in allegria,
con molti Cavalieri banchettava,
ribaldo, infame iniquo e traditore,
a Venere mostrava il suo furore.

Di molte donne impudiche il corteggio
se le teneva tutte a suo piacere,
diceva lui; per quanto scorgo, e veggio
da questo mondo altro non ho d' avere,

infin che durerà questo mio seggio,
questa mia vita voglio far godere:
anima non avrà quand' uno è spento,
in fumo va la roba, oro, ed argento.

Leonzio per suo nome era chiamato;
dentro al palazzo suo si fece fare
un sontuoso, e nobile teatro,
e molti suonator fece cercare,
festino, ed un banchetto fu ordinato,
gran Dame, e Cavalier fece invitare;
mentre per la Città lui se ne andava,
da un Cimiterio il perfido passava.

Una testa di morto ebbe trovato,
Leonzio il teschio cominciò a sbeffare,
ed un gran calcio a quello ebbe tirato,
e poi cominciò a ridere e burlare.
da poi che ora quivi t' ho trovato,
un bel banchetto stasera vo' fare,
e dentro al mio pensiero ho stabilito,
che venghi ancora tu, oggi t' invito.

Di là tu mi dirai poi come stai,
se l' anima n' abbiam da qualche avviso
che a queste cose non ci credei mai,
che l' inferno vi fosse, o il Paradiso:
sento che chi fa male ha pene e guai:
e per questo non resto io conquiso,
al mio palazzo io ti fo venire,
acciò che tu mi possa il tutto definire.

Landesbibliothek Oldenburg

Avverti, disse poi, di non mancare:
al mio banchetto stasera ti aspetto,
se tu non vieni: e che t'abbia a trovare,
calpestare ti voglio per dispetto;
altro non dico, me ne voglio andare,
bussa al palazzo, che ti sarà aperto,
già io del tutto ti ho fatto palese,
che se verrai mi mostrerò cortese.

Il Cavaliero via se ne fu andato,
e il suo cammino volle seguitare,
molti Signori ebbe riscontrato,
al suo banchetto li volle guidare,
molti Marchesi, e Conti fu arrivato,
gran lumi nel palazzo fe' appiccare,
quest' allegria volle principiare,
e un festino prima fece fare.

Cinque ore di festino fu durato,
viva il Signor Leonzio ognun dicia,
e alla mensa ognun fu accomodato,
che molta roba in tavola venia,
molti gran cibi si ebbero gustato,
con lacrima, claretto, e malvagia:
i suonator dettero nel suonare
per far tutti quei nobil rallegrare.

Quando sei or di notte fu suonato
avean dato principio al bel banchetto,
al palazzo a gran forza fu picchiato,
che fe' tremare ogni gran gabinetto,

e ogni Signor restò maravigliato ;
disse Leonzio è qualchè poveretto :
presto li servi suoi ebbe chiamato ,
e disse : eh guarda un poco chi ha bussato .

Se Cavalieri son , falli passare ,
benchè da me non fossero invitati ;
se son poveri valli a bastonare ,
acciocchè imparin ben questi trattati ;
non vadan altre volte a disturbare ,
questi plebei insolenti , e ancor malnati ,
che come ai topi ho loro assomigliati ,
che vorrebbero roba , e ville e stati .

Presa la torcia il servo andò a vedere ,
e subito al balcon si fu affacciato
dal gran spavento in terra ebbe a cadere ,
che un ombra nera grande ebbe mirato ,
egli si mise poi un poco a sedere ,
tanto lo spirito in se ebbe tornato ,
poi dal suo padron se ne andava ,
e di quest' ombra brutta raccontava .

Illustrissimo Signor , che cosa scura
fuor del Palazzo venni a rimirare ,
un ombra nera , che passa le mura ,
mi fece tutto quanto spaventare ;
se voi vedeste che brutta figura ?
di nuovo l' ombra principiò a picchiare ,
e diede un picchio orrendo così forte ,
che parea che buttasse giù le porte .

Landesbibliothek Oldenburg

Disse Leonzio allor tutto tremando:
cari miei servi avete a ritornare,
e domandargli di chi va cercando,
non venga l' allegria a disturbare:
per ubbidir del Padrone il comando,
più d' uno a quel balcon s' ebbe affacciare
e dissero a quell' ombra, che pretendi
e lei rispose a tai parole attendi,

Vattene dal Padrone, e gli dirai,
che l' anima son' io di quella testa,
cui diede un calcio con molti altri guai,
e dei primi invitommi a questa festa,
da parte sua or tu mi aprirai;
che non si disturbi la gente foresta,
non indugiar, fa presto vieni aprire,
che gran parole a lui io son per dire.

Partiti senza far altro parlare,
con mesta voce, e volto tramutato,
ogni Signor li venne a dimandare,
chi era quel che ora avea picchiato.
Leonzio poi si venne a rivoltare,
un morto che 'l Padron nostro ha invitato,
e dice che per forza vuol venire,
che gran parole quest' ombra a lui vuol dire.

Leonzio si fu tutto spaventato,
disse ai suoi servi: state tutti accorti,
e da quest' ombra ognun sia ritornato,
e ditele, che qua non vogliam morti,

di quel che io dissi mi sono burlato,
or non mi curo saper tanti conforti:
le porte del palazzo sian serrate
con chiavistelli forti, e incantenate.

All' ombra fu portata l' ambasciata,
che morti il suo Padron non ci volea,
e che via di lì ne sia andata:
di quel che ha detto lui si disdicea;
l' anima diede una forte capata,
che quella porta in terra distendea,
nel mezzo del banchetto fu apparita,
e fu la gente tutta impaurita.

Fermi Signori non vi spaventate,
che qui danno ad alcun non son per fare,
i vostri sensi tutti rallegrate,
che con Leonzio solo ho da parlare,
dall' Inferno gli porto l' imbasciate,
per quanto ancora mi venne a invitare:
or seguitate la vostra allegria,
senza indugiar tutti fuggiron via.

Ancor Leonzio si volea fuggire,
ma presto fu fermato per le braccia,
ferma nipote mio non ti partire,
e di ascoltar me or non ti dispiaccia:
ti porto avviso che tu hai a morire;
Pluto ti aspetta con allegra faccia,
tu ti credevi che non vi fosse inferno,
tormenterai con me in sempiterno.

Landesbibliothek Oldenburg

Il Purgatorio ci è per i peccatori,
dei lor peccati hanno a purgare il fio
a chi si pente ben dei suoi errori,
e che lontani stiano dal demon rio;
il Paradiso con molti splendori,
molte Vergini sante presso Dio:
Maria che del Figliuolo è la gran Madre,
Gesù suo Sposo, Creatore, e Padre.

L' Inferno tutto quanto spalancato:
il Paradiso ci è, ma non per te,
e nell' abisso io ti ci averò menato,
e morte averai tu ora da me:
e con grand' ira se l' ebbe sbatacchiato,
per l' aria si sentì gridare oimè
mandò la testa sua in mille parte,
non giovolli ricchezze, onore ed arte.

Disparver tutti due in un momento;
l' anima, e 'l corpo all' inferno fu andato
gran topi nel palazzo venner dentro
che ogni cosa gli ebber divorato,
anco al ritratto suo dieder tormento,
che con l' ugne, e coi denti fu sbranato.
fratelli amate i morti con desio,
al pover carità, temete Iddio.

IL FINE.